

«A Cairo sale operatorie ormai chiuse da anni»

LUISA BARBERIS
CAIRO

«Siamo lieti di sapere che le sale operatorie dell'ospedale di Albenga lavorano a pieno regime, ma quelle di Cairo sono chiuse da anni, pur essendo nuove. È tempo che la politica dia risposte anche all'ospedale San Giuseppe e alla Valbormida». La Cgil di Savona prende parola e, mentre le attenzioni della provincia sono incentrate sul nuovo Piano organizzativo aziendale dell'Asl o sul partenariato pubblico privato che porterà i privati nell'ospedale di Albenga, chiede risposte anche per Cairo.

«Non vorremmo che si perdessero di vista i bisogni degli abitanti dell'entroterra – passa all'attacco il segretario della Camera del lavoro Andrea Pasa -. A Cairo non solo il Punto di primo intervento che doveva essere riaperto h24 la scorsa estate, lavora ancora sulle 12 ore (dalle 8 alle 20), ma tardano ad arrivare anche tutte le altre risposte. La Regione aveva fatto delle promesse, che sono chimere. Partiamo da un dato incontrovertibile: il sindacato, i sindaci del territorio e il Comitato sanitario locale avevano costruito un documento sulle necessità sanitarie della Valbormida, che è valido ancora oggi. Sono passati alcuni anni da quando è stato scritto, ma molti temi non hanno poi avuto seguito. Dovevano esse-



L'ospedale San Giuseppe di Cairo

re riaperte le sale operatorie, dovevano essere più numerosi i posti letto e le specialità. Ad oggi l'ospedale è un bel cantiere, si lavora dappertutto, ma fatichiamo a vedere i contenuti: quando arriveranno i servizi che davvero servono ai cittadini? Questo non è un giudizio della Cgil, ma basta parlare con chi vive e lavora in Valbormida per avere questa stessa percezione.

La prima svolta per Cairo è attesa in autunno, quando l'Asl metterà in funzione una nuova Tac di ultima generazione, del valore di 581 mila euro, tra le più performanti della Liguria. Va in sostituzione di una vecchia che è già stata dismes-

sa, di conseguenza sono partiti anche i lavori di adeguamento dei locali per 225 mila euro. Di recente è stata inaugurata anche la Centrale operativa territoriale: un'attività di "back-office", gestita da infermieri, che h12 prendono in carico i pazienti fragili, gestiscono i rapporti con gli ospedali. Nel frattempo si lavora in gran parte del corpo centrale del San Giuseppe per la realizzazione della Casa di comunità. Per il momento le bocche restano ben cucite, ma in casa Asl si vociferano di un lavoro per individuare anestesisti e, da settembre, riaprire le sale operatorie almeno per piccoli interventi. —